



Giorno del Ricordo

10 febbraio 2012

La Legge 30 marzo 2004, n. 92 ha istituito il «Giorno del ricordo», ogni 10 febbraio, " al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Quest'anno, anche nell'attuale situazione di emergenza del nostro Paese legata alle avverse condizioni meteorologiche, non deve essere dimenticata e vi deve essere memoria della tragedia patita dai nostri connazionali, che per una forma di rimozione diplomatica e per motivi di politica internazionale, si è cercato di far passare come episodio minore della storia dell'Italia.

Delle Foibe non si doveva parlare così come del dramma dell'esodo istriano e giuliano dalmata di popolazioni italiane, alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Come spesso ha ripetuto il nostro Presidente della Repubblica, l'omaggio di oggi deve assumere le caratteristiche di un rinnovato impegno "al rispetto reciproco sul piano della memoria storica e insieme di una catarsi, di un superamento delle più pesanti eredità del Novecento nel segno di una comune umanità, aperta al futuro".

Sia dunque, questo giorno momento di ricordo e memoria degli Italiani fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia al termine della seconda guerra mondiale sotto la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave e con lo spettro delle foibe.

Abbiamo appena celebrato il 150° dell'unificazione della nostra Patria e la memoria di quei dolorosi eventi deve essere sempre alimentata per una effettiva presa di coscienza degli avvenimenti e dei valori di comunione ed identità nazionale che devono interpellarci tutti.

Essere Italiani era la loro sola colpa.